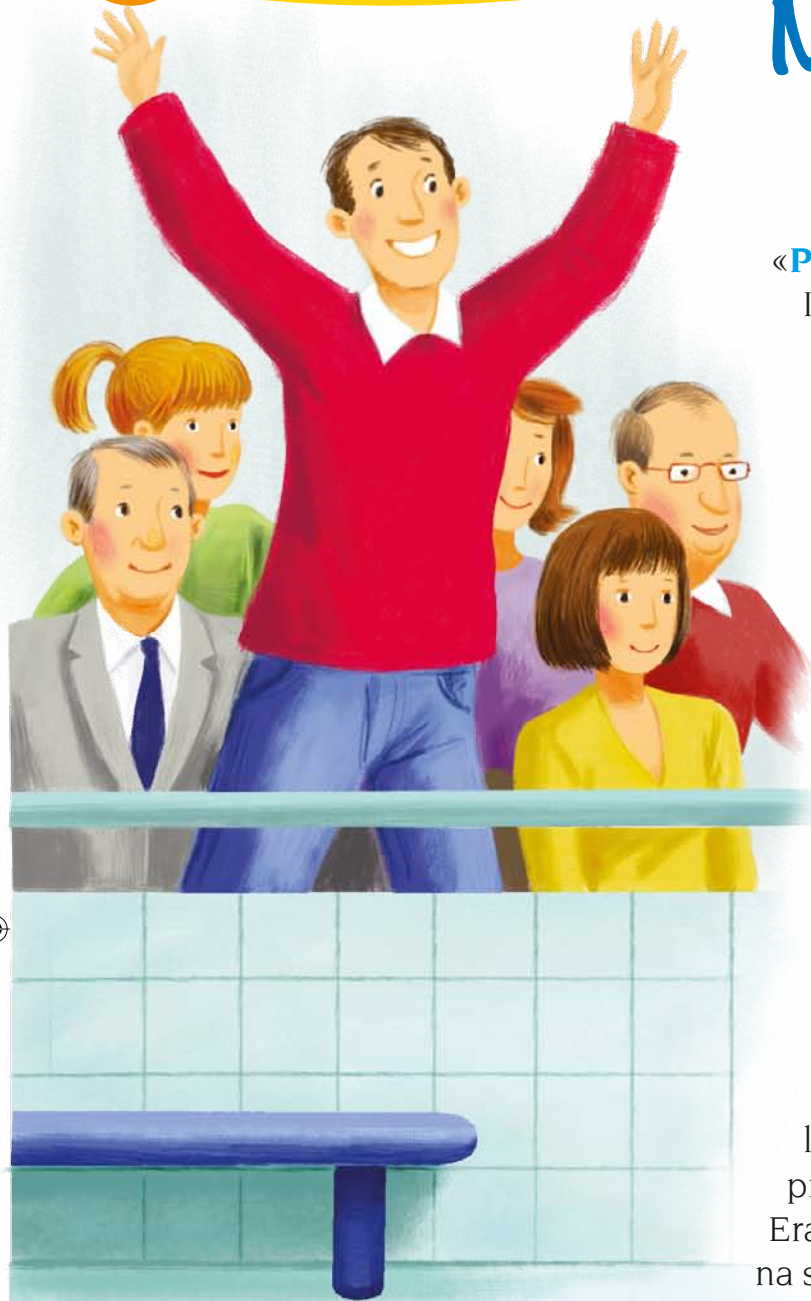


Mattia con la testa fra le nuvole



«**Possibile che** hai sempre la testa fra le nuvole?»

Il papà di Mattia glielo ripeteva spesso. Per carità, non era un papà cattivo, in vita sua non gli aveva mai dato nemmeno una sculacciata, però lo rimproverava in continuazione, soprattutto di avere la testa fra le nuvole. E per quel fatto Mattia si era convinto di non piacere al suo papà, cosa che lo rendeva assai triste.

Mattia era convinto che suo papà fosse deluso di lui, e gli sembrava che ai suoi occhi tutti gli altri bambini fossero migliori: Paolo, il figlio del suo collega d'ufficio, Luca, il bambino del primo piano che suonava bene il violino, Michele, che viveva dove andavano in vacanza in campagna ed era bravissimo ad arrampicarsi sugli alberi.

Il brutto della faccenda era che più Mattia lo pensava, più pasticci combinava.

Un giorno di fine scuola, però, accadde qualcosa d'imprevisto e di veramente memorabile; fu la volta che il papà di Mattia si presentò, di sorpresa, alle gare di nuoto delle elementari.

Era arrivato giusto in tempo, i bambini erano appena saliti sui blocchi al bordo piscina. Mattia si trova-

Capisco le parole

● Piroettare su se stesso vuol dire fare:

- ☐ un salto.
- ☐ un tuffo.
- ☐ una capriola.

va nella terza corsia, in perfetta posizione di tuffo accanto a due compagni grossi il doppio di lui.

Dopo il "Via!" gracchiato dall'altoparlante, i bambini fecero un grande "Splash!"; il papà seguì l'inizio della gara con un'emozione insolita per lui, il cuore gli batteva forte in gola.

Mattia era velocissimo, andava spedito con la testa a filo d'acqua, una bracciata potente dopo l'altra. Fu il primo ad arrivare all'altro bordo, bravissimo a **piroettare su se stesso** e a rientrare svelto in direzione dell'arrivo.

Mattia, dopo aver toccato le piastrelline del bordo, sollevò lo sguardo in alto, verso la tribuna, e quando riconobbe suo padre gli fece un largo sorriso: a trentadue denti e due apparecchi di metallo luccicante, uno sopra e uno sotto. Agitava le braccia per farsi notare.

Mattia non aveva mai visto il suo papà così stupito (e contento!) di lui. E neanche suo padre aveva mai visto in faccia così bene Mattia da tanto tempo, forse da quando gli faceva il bagnetto nella vasca con la paperetta gialla. Non che Mattia avesse smesso di combinare pasticci, ad esempio inciampava ugualmente nei suoi stessi piedi e faceva dei ruzzoloni memorabili con la bici. Solo che non era più così importante, ci faceva meno caso. Anche se si cade, basta tirarsi su, ogni volta. Tanto, anche con le ginocchia sbucciate si può benissimo continuare a giocare. In più, Mattia era in un certo senso fortunato, dato che bende e cerotti non mancavano mai in casa sua: il suo papà faceva il farmacista...

Luigi Ballerini, *Parole di traverso*, Erickson

Lettori in Azione

- All'inizio Mattia pensa che il suo papà sia:
 - ☐ scontento di lui.
 - ☐ soddisfatto per ciò che ha fatto.
 - ☐ preoccupato per lui.
- Che cosa accade, un giorno, d'imprevisto e di veramente memorabile?
- Alla fine Mattia vede il papà:
 - ☐ deluso e amareggiato.
 - ☐ stupito e contento.
 - ☐ annoiato ma soddisfatto.

Parliamo di...

Fiducia

Mattia vince la gara di nuoto e si rende conto che il papà lo stima e lo apprezza.

Tu pensi che i tuoi genitori ti apprezzino?

Hai fiducia in te stesso/a?

Ti è capitato di realizzare qualcosa che ti ha dato soddisfazione?

Racconta alla classe.



È arrivato un fratellino

Mi chiamo Martina, ma mi chiamano Tatina.

L'inverno scorso mi è capitata una cosa speciale, molto speciale. Mi è arrivato un bambino, di quelli veri! È il mio fratellino e si chiama Filippo.

Quando mi hanno detto che aspettavamo un fratellino, ho avuto un po' di paura, ma solo all'inizio. Degli amici poco informati mi avevano raccontato che i fratellini sono terribili.

Ma, dentro di me, in fondo in fondo, sapevo che questo fratellino mi sarebbe piaciuto, che gli avrei dato da mangiare e l'avrei curato.

Quando Filippo è arrivato a casa era tutto rosso e pieno di rughe con i capelli tutti appiccicati. Teneva gli occhi chiusi dalla sera alla mattina e dormiva, dormiva, dormiva, con i suoi pignetti attaccati alle orecchie.

Ogni tanto, però, un occhio lo apriva, soprattutto se era ora del biberon. Era piccolo e buffo.

Fanny Joly, *Il fratellino all'attacco!*, Franco Panini



Parliamo di...

fratelli

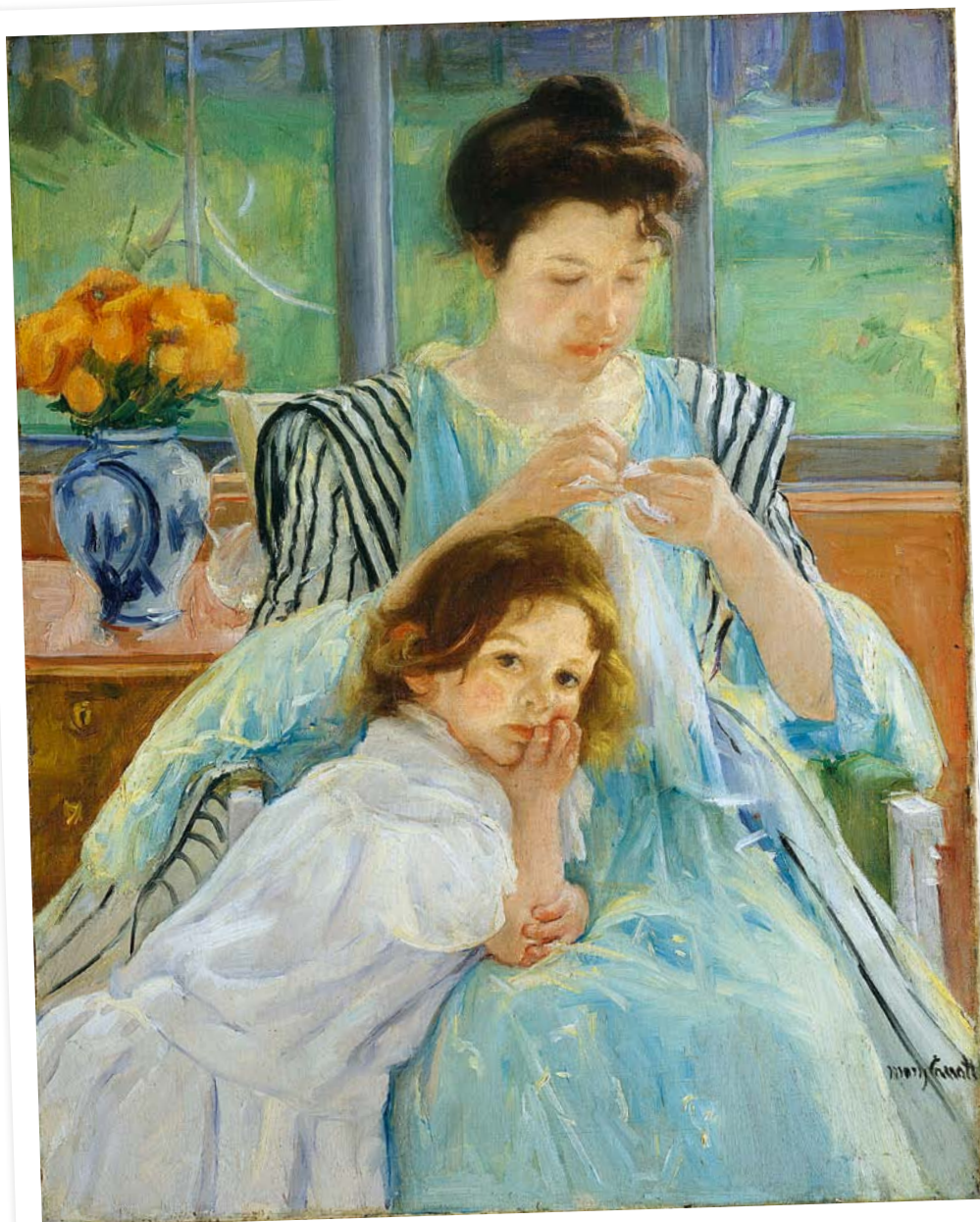
Tu hai un fratello o una sorella? Che tipo di rapporto hai con lui/lei? Se è più piccolo/a di te, ricordi che cosa hai pensato quando ti hanno informato che sarebbe nato/a? Se non hai fratelli, ti piacerebbe averne oppure no? Perché?

Lettori in Azione

- Quando ha saputo che avrebbe avuto un fratellino, Martina ha avuto un po' di paura perché alcuni amici le avevano fatto credere che:
 - ☐ i fratelli più piccoli sono vivaci e fastidiosi.
 - ☐ non avrebbe più avuto regali da parte dei genitori.
 - ☐ avrebbe dovuto occuparsi di lui e farlo giocare.
- Quale dei due disegni raffigura il fratellino di Martina?



Vita in casa



Mary Cassatt

Pittrice americana, si trasferì presto in Francia, dove si unì al gruppo dei pittori **impressionisti**. Negli ultimi anni del 1800 Mary Cassatt iniziò a dipingere scene familiari che rappresentavano bambini con le loro mamme e nonne con i nipoti.

Mary Cassatt,
Giovane madre che cuce.

L'impressionismo è una corrente artistica che si sviluppò in Francia a partire dalla metà del 1800. Con l'aiuto di compagni e compagne svolgete in classe una breve ricerca.

Osserva:

gli abiti, gli atteggiamenti, le espressioni dei volti fanno pensare a un'epoca lontana. Quali sentimenti ti suggeriscono?

Una nonna un po' svagata

Durante la mia malattia, arrivò da Milano la nonna.

Dalla mia stanza sentii che diceva:

– Oh, povera me, ho lasciato il sacco delle scarpe sul treno! Ah no, no, per fortuna eccolo qui; però qualcosa manca di certo.

Nonna salì le scale correndo e poco dopo fui tra le sue braccia, la faccia dentro il bavero di pelliccia che aveva un buono, inconfondibile odore di nonna.

– Che cosa mi hai portato, nonna? – le chiesi.

– Vediamo un po'... dunque,... già, che cosa ti ho portato? – si chiese alla fine guardandosi attorno in cerca di un'ispirazione.

Fu allora che gli occhi le caddero sull'ombrello appeso al suo braccio ed essa alzandolo con un sorriso trionfante esclamò:

– Ti ho portato un ombrello!

– Un ombrello nero? – feci eco io sbalordita e delusa.

– Ma no, che sciocca sono! L'ombrello è mio! Ti ho portato i guantoni da boxe!

– Ma nonna, io non faccio pugilato! – esclamai al colmo della disperazione.

Scrivo per...

descrivere

- Descrivi ai compagni e alle compagne un nonno, una nonna o una persona anziana che conosci. Metti in evidenza il suo carattere e il tipo di rapporto che si è creato fra di voi.

– Ah no? Be', imparerai e ti piacerà molto – fece lei; poi, sorridendo giacché questa volta aveva voluto **burlarsi** di me, riprese: – Sciocchina, ti ho portato la camera di Barbie.

– Che forte sei, nonna! – urlai felice come una Pasqua. La nonna è molto divertente quando mi racconta le favole, perché siccome è molto distratta, di quelle tradizionali non ne ricorda nessuna, oppure fa una tragica confusione tra Cappuccetto Rosso, Cenerentola e i Tre Porcellini e finisce che non ci capisco più niente; debbo correggerla io in continuazione e lei si irrita.

Nonna ha sempre freddo e anche in piena estate al minimo soffio d'aria rabbrivisce come se si trovasse sulla vetta dell'Himalaya. Spesso Nicola ed io la prendiamo in giro e a volte quando sulla spiaggia con quaranta gradi di calura tutti soffocano, noi le chiediamo:

– Non senti un certo freschetto, nonna?

– Per la verità mi pare che abbia rinfrescato, però oggi si sta abbastanza bene! – lei risponde.

Quando poi la nonna riparte con il cappellino in testa e l'ombrello appeso al braccio, mi sento molto triste e mi viene voglia di piangere.

A lei deve fare lo stesso effetto, perché comincia a soffiarsi il naso un'ora prima e a dire che con quel clima si è presa un bel raffreddore e che un po' di smog milanese le gioverà di certo.

Paola Picasso, *Prezzemolo, il generale e io*, Editrice La Scuola



Lettori in Azione

- Quale regalo ha portato la nonna alla nipotina?

- La nonna è divertente quando racconta favole perché:

- ☐ non ricorda i nomi dei personaggi.
- ☐ narra stravaganti favole di sua invenzione.
- ☐ mescola personaggi di favole diverse.

Capisco le parole

- Quale fra le seguenti parole non ha il significato di **burlarsi**?

- ☐ Deridere. ☐ Offendere. ☐ Prendere in giro.

CREATIVAMENTE

Distribuitevi le parti del **narratore** e dei **personaggi** e leggete a voce alta prestando attenzione all'intonazione della voce mentre pronunciate le battute.

Matilda, la tartaruga

Parliamo di...

animali

Il protagonista del racconto si diverte con la tartaruga nel luna park che ha costruito per lei. Secondo te, è giusto il modo in cui la tratta? Oppure pensi che gli animali non debbano essere disturbati, nemmeno con azioni apparentemente innocue?



Matilda è la mia tartaruga. È lunga ventisette centimetri e mezzo, misurati con il righello del mio astuccio dalla testa alla coda; è tutta verde scuro con delle macchie gialle e nere sulla corazza. Una di queste macchie ha la forma di un cono di gelato, e allora io ho pensato che a lei il gelato deve piacere.

E infatti le piace. Eccome se le piace! Tutte le volte che vado in giardino a mangiarmi un gelato **in santa pace**, dopo due minuti sento il suo campanellino ed eccola lì che arriva.

Matilda gira tranquilla per il giardino; ogni tanto si ferma e si guarda intorno per vedere dove è arrivata e, se il posto le piace, si fa un riposino oppure si mangia una foglia di lattuga o si sgranocchia una carota di quelle che lascio in giro sul prato.

Alla fine, se non è troppo stanca, si fa un altro giro fino ad arrivare fino al cancello e guarda le automobili che passano sulla strada e, secondo me, pensa: «Ma guarda come corrono questi qua!». Questo succede quando non ci sono io.



foto al 145%

Quando invece ci sono, allora sì che comincia il divertimento! Nell'angolo del giardino, dove c'è una vecchia vasca di legno piena di sabbia, le ho costruito una specie di luna-park, che ho chiamato "Matildaland".

Con un grosso tubo di plastica ho fatto una galleria sotto la sabbia: Matilda si mette da una parte e io le mostro un pezzetto di mela o di banana dall'altra parte. Inizia subito a muoversi e a fare gli occhietti felici e poi si infila nel tubo e in un attimo è dall'altra parte che si mangia il premio.

Poi, con un'asse di legno ho costruito un ponte su due colli-
nette di sabbia, faccio scorrere l'acqua della pompa in mezzo, così che sembra un fiume in piena, piazza Matilda da una parte, una carota dall'altra e via! Eccola che attraversa il ponte **spavalda** e coraggiosa; a volte lo attraversa a occhi chiusi per farmi vedere che paura proprio non ne ha.

Fabio Bosco, *Super Giovanni*, Giunti



Lettori in Azione

- Di che cosa si nutre Matilda? Segna con X.

- ☐ Lattuga.
- ☐ Fragola.
- ☐ Pomodoro.
- ☐ Chicchi di mais.
- ☐ Banana.
- ☐ Carota.
- ☐ Pera.
- ☐ Mela.
- ☐ Gelato.

- Secondo il protagonista, Matilda è contenta di giocare con lui. Sottolinea la frase che te lo fa capire.

- Scrivi nei riquadri il titolo adatto a ciascuna parte del testo.

- Matilda gioca in una specie di luna-park.
- A Matilda piace il gelato.
- Matilda gira per il giardino.

Capisco le parole

- Con quale parola sostituiresti **in santa pace**?
 - ☐ Tranquillamente.
 - ☐ Pacificamente.
 - ☐ Serenamente.
- Cerca sul vocabolario il significato di **spavalda** e trascrivilo sul quaderno

Un gattino fortunato

Lettori in Azione

- Perché il micino veniva tenuto sempre in braccio o sulle ginocchia?

.....

.....

.....

- In quale modo il papà riusciva a far inghiottire le pastiglie a Timmy?

.....

.....

.....

A che cosa ti fa pensare il titolo di questo brano?

Il gatto si chiamava Timmy. L'abbiamo portato a casa da un **gattile**. Era un micino. E aveva il raffreddore. Non mangiava, non beveva e non si muoveva.

Aveva il pelo corto e ispido e quando lo accarezzavo era come passare la mano sulla paglia. Lo tenevo sempre in braccio o sulle ginocchia.

Mamma mi abbracciava e mi diceva: – Vedrai che starà bene, te lo prometto.

Mamma, papà e persino mia sorella Halley davano da mangiare a turno a Timmy con un contagocce. Lui rimaneva sempre immobile. Se ne stava sdraiato tutto il giorno nello stesso punto del tappeto dove il sole del mattino entrava dalla finestra.

Ci sono volute due settimane e tre visite dal veterinario. Papà gli ficcava in gola certe pastiglie. Timmy le sputava. Allora papà glielne ficcava di nuovo in gola e gli teneva chiusa la bocca e gli accarezzava la gola come gli aveva insegnato il veterinario. Io, mamma e Halley stavamo a guardare e dicevamo: – Bravo, Timmy.

Poi una mattina mi sono svegliata e Timmy sembrava due volte più grande del giorno prima e si faceva le unghie su una gamba del divano. Eravamo felici, soprattutto io.

Jules Feiffer, *La mia stanza è uno zoo!*, Piemme Junior



Capisco le parole

- Il **gattile** è il luogo dove vengono ospitati i gatti abbandonati o randagi.

Qual è il luogo in cui si ospitano i cani randagi?

Qual è il luogo in cui il pastore custodisce i suoi ovini?

Qual è il luogo in cui si conserva il fieno?

CREATIVAMENTE

Immagina di essere tu l'illustratore del testo e realizza un **disegno** che illustri questa pagina. Scegli la parte del racconto che ti ha colpito di più.



Il piccolo gufo

Un giorno cacciai il braccio in un buco e le mie dita si strinsero intorno a qualcosa di piccolo e morbido, era un piccolo gufo, ancora avvolto nella sua peluria di neonato. Mi misi in tasca il gufetto e me lo portai a casa. Prese dimora in un cestino nel mio studio.

Benché fosse così piccolo da stare comodamente in una tazza da tè, non aveva paura di niente.

Roger, avanzando sulla pancia, riuscì ad arrivarci proprio vicino, spinse avanti la faccia pelosa e tutto interessato fiutò rumorosamente il gufo.

Ulisse, il gufetto, non era disposto a farsi fiutare da un cane grosso come una montagna e coperto di ricci neri. Abbassò le palpebre, sbatté il becco, balzò in aria e atterrò sul muso del cane, conficcando nel suo naso nero gli artigli taglienti come rasoi.

Quando Ulisse diventò più grande perse la sua peluria infantile e mise il bel piumaggio color grigio cenere. Mise anche due lunghi ciuffi di penne ai lati della testa. Visto che ormai era troppo grande per starsene in un cesto, e si opponeva violentemente all'idea di una gabbia, fui costretto a mettere a sua disposizione lo studio. Faceva i suoi esercizi di volo tra il tavolo e la maniglia della porta.

Se gli parlavate lui apriva appena appena gli occhi, drizzava le penne sulle orecchie. Se si sentiva particolarmente affettuoso sbatteva il becco, oppure, come grande concessione, volava giù a darvi una frettolosa beccata.

Quando il sole tramontava volava sul davanzale ed emetteva un **chiùu?** interrogativo, fissandomi coi suoi occhi color miele.

Questo era il segnale che voleva le persiane aperte. Non appena io le spalancavo, lui volava via dalla finestra, e per un attimo si stagliava contro la luna prima di tuffarsi tra gli ulivi cupi. Ulisse stava per cominciare la caccia.

Gerald Durrell, *La mia famiglia e altri animali*, Adelphi

Parliamo di...

animali

Anche tu hai un animale a casa? Ti occupi di lui? Quali sono i suoi comportamenti che ti sembrano particolarmente interessanti?

Se non ne hai uno, quale animale ti piacerebbe avere? Che cosa faresti per lui?

Lettori in Azione

- Quale disegno illustra la parte del testo evidenziata?



Individuare le informazioni date esplicitamente nel testo. • Raccontare la propria esperienza.

Che cos'è il testo descrittivo

I **testi descrittivi** rappresentano con le parole ciò che si osserva o si immagina.

MIRYAM CON LA I GRECA

Era molto carina, bionda e con gli occhi azzurri come le principesse delle fiabe, si chiamava Miryam con la i greca (cioè la ipsilon) al secondo posto.

Era molto fine: aveva due mani lunghe lunghe bianche bianche, con quelle mani poteva suonare benissimo il pianoforte, infatti lo suonava. E suonava anche il flauto, e anche il clarinetto, ma più di tutto le piaceva giocare e mangiare.

Anche il collo era lungo lungo, come quello delle fotomodelle, come quello dei cigni della fiaba di Andersen. Aveva tanti amici e tante amiche perché era molto carina, ma lei non si dava le arie, per questo i suoi compagni la cercavano sempre: – Miryam dove sei? Miryam vieni qui!

Se volevi che arrivasse subito era meglio aggiungere:

– Vieni qui che devo darti una cosa, – perché allora arrivava subito, perché sperava fosse un dolce, infatti era molto, molto golosa...

Vivian Lamarque, *La timida Timmi*, Piemme Junior

DESCRIVERE UNA PERSONA

Ogni persona è diversa dalle altre: è fatta fisicamente in un certo modo, ha un suo modo di vestirsi e di comportarsi.

Descrivere una **persona** significa far capire com'è fatta, in modo che chi legge possa immaginarla nella sua mente.

Di una persona puoi descrivere l'aspetto fisico, il carattere, le abitudini, il comportamento, gli interessi, gli stati d'animo. Importante è **caratterizzare**, cioè mettere in evidenza dei particolari che la distinguono dagli altri.

- Nella descrizione che hai letto vengono riportate le **caratteristiche** particolari che rendono «unica» Miryam. Ricerca nel testo le informazioni e completa la tabella.

particolarità fisiche	pregi	abitudini
.....		
.....		
.....		

NONNA AMANDA

Nonna Amanda condivideva con la figlia Irene una casa bifamiliare. Era una donna minuta, ma energica, attiva, indipendente e soprattutto sana come un pesce. Era un'archeologa e il mal di schiena di cui ogni tanto soffriva era stato causato dai lunghi periodi trascorsi negli scavi di mezzo mondo.

Aveva amici sparsi nei cinque continenti, un'intensa vita sociale e mai, nemmeno per tutto l'oro del mondo, si sarebbe persa l'occasione di un viaggio. Non programmava mai nulla: se voleva partire, partiva, se voleva tornare, tornava e per non dare molte spiegazioni a Irene che si preoccupava sempre troppo, si inventava piccoli malanni o le scuse più strane.

Maria Grazia Bertarini, *Il segreto del faraone*, Touring Junior

Il contesto

La descrizione di una persona risulta più efficace se è inquadrata in un **contesto**.

L'ordine

Nella descrizione puoi seguire un **ordine preciso**.

- Ricerca nel testo le **caratteristiche** di nonna Amanda e completa.

Dove abitava:

Che lavoro faceva:

Che cosa le piaceva fare:

GUGLIELMO

All'ora di pranzo la famiglia Depisi salì in macchina e si diresse verso il canile municipale.

Poco più di mezz'ora dopo era di nuovo in macchina diretta a casa.

Guglielmo stava appoggiato ad Amelia, con la coda che non smetteva di muoversi.

Guglielmo non era quel che si dice un cagnolino: era grosso, anche se non grasso, con le zampe corte e il pelo grigiastro. Forse fra i suoi antenati c'era uno spinone, che probabilmente si era innamorato di una femmina di pastore maremmano, e poi uno dei loro pargoli si era preso una cotta per un qualche levriero: il muso di Guglielmo era infatti piuttosto appuntito, per quanto le orecchie penzolanti facessero pensare a un bracco o a un cocker.

Ma una cosa era certa: Guglielmo rimase folgorato da Amelia come se l'avesse aspettata per tutta la sua vita, iniziata forse un paio di anni prima.

La guardava come se non credesse di averla accanto, e spesso, durante la notte, si svegliava ogni quarto d'ora, si alzava dal cuscino, controllava che lei ci fosse ancora, le dava una leccatina alla mano e finalmente tornava a dormire. Dopo tre giorni, sembrava impossibile che fosse esistito un tempo in cui Amelia e Guglielmo erano vissuti l'uno senza l'altra.

Anna Vivarelli, *Tutta colpa di un cane*, Piemme Junior

Descrivere un animale

La descrizione di un animale può seguire uno schema che mette in evidenza:

- la **presentazione dell'animale** (tipo, ambiente in cui vive...);
- l'**aspetto fisico**;
- il **comportamento** (indole, abitudini, atteggiamenti, rapporto con altri animali, rapporto con l'uomo).

I dati di movimento

La descrizione di un animale può comprendere anche i **dati di movimento**, che comunicano particolari comportamenti.

- Qual è l'**aspetto fisico** di Guglielmo?
Sottolinea nel testo le frasi che lo descrivono.
- Quali **dati di movimento** descrivono il comportamento notturno di Guglielmo?

- La parte evidenziata mette in luce il rapporto di Guglielmo con Amelia.

Puoi capire che il cane ha un **comportamento**:

☐ aggressivo e litigioso.

☐ pauroso e diffidente.

☐ mite e giocherellone.

☐ affettuoso e adorante.

Gli ingredienti del testo

Vai a ricercare gli ingredienti del testo descrittivo in alcuni dei racconti che hai già letto.

Mattia con la testa tra le nuvole (pag. 36)

- Nel racconto vengono descritti:
 - ☐ gli stati d'animo di Mattia.
 - ☐ il suo aspetto fisico.
 - ☐ un suo interesse.
 - ☐ le sue abitudini.
- Vengono riferiti alcuni **comportamenti** di Mattia che fanno capire che è un bambino insicuro. Quali sono? Scrivili sul quaderno.

Una nonna un po' svagata (pag. 40)

- Rileggi il brano.
Da quello che la nonna dice e dal suo comportamento si può capire il suo **carattere**. Quali aggettivi utilizzeresti per descriverlo?
 - ☐ Avventuroso.
 - ☐ Sensibile.
 - ☐ Spiritoso.
 - ☐ Serio.
 - ☐ Divertente.
 - ☐ Ordinato.
 - ☐ Distratto.
 - ☐ Noioso.
- Qual è l'abbigliamento della nonna?

Un gattino fortunato (pag. 44)

- Nel testo viene descritto l'**aspetto fisico** di Timmy. Quali caratteristiche vengono riportate?

Il piccolo gufo (pag. 45)

- Completa la tabella dopo aver riletto la descrizione del gufo.

	aspetto fisico	abitudini
Appena nato		
Diventato un po' più grande		

- Definisci il rapporto del gufo con il cane e con il protagonista.



Testo descrittivo
alle pagg. 18/27